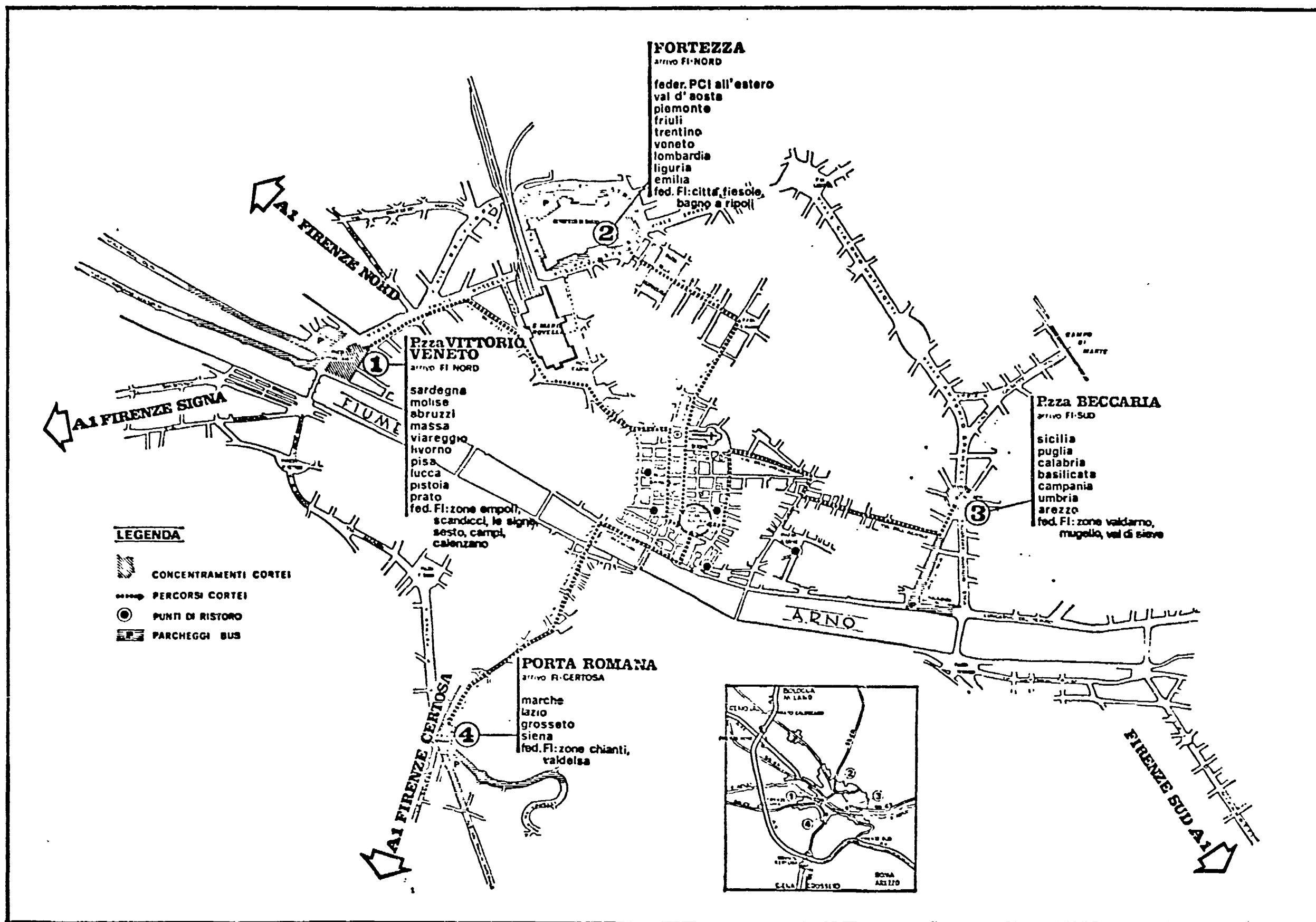


Domenica per la manifestazione nazionale del PCI con Berlinguer



Nel segno della pace quattro grandi cortei per le strade di Firenze

A poche ore dalla manifestazione con Berlinguer sui temi della pace e della distensione che si terrà domenica in piazza Signoria, continuano ad affluire a Firenze le adesioni di centinaia e centinaia di compagnie di tutta Italia. La macchina organizzativa sta stringendo i tempi perché tutto sia pronto e scorrevole, servizio di vigilanza, di informazione, logistico.

Giovane Italia, dell'Angelo, Verdi, dell'Oriuolo, del Proconsolo, S. Firenze, via de' Gondi. Fortezza da Basso (delegazioni dai paesi esteri, Val d'Aosta, Piemonte, Friuli, Trentino, Veneto, Lombardia, Emilia, Firenze, Fiesole, Bagno a Ripoli); via Ridolfi, XXV aprile, piazza S. Marco, Cavour, Martelli, Duomo, Calzaioli.

E' stato presentato al Teatro dell'Oriuolo

Non colma un vuoto di anni il progetto della DC per la città

Finalmente compilato il documento che veniva annunciato da così lungo tempo - Non c'è nessuna autocritica ma tante contraddizioni

Non ha provocato il clamore che di solito accompagna simili appuntamenti, è stato presentato al Teatro dell'Oriuolo nel corso di una riunione convocata dalla DC mercoledì sera. A Firenze mancava anche questo tra gli innumerevoli fenomeni dell'epoca moderna: l'UFO finalmente è arrivato. Ha forma di libro, anzi di cartella in cui sono raccolte 63 pagine di stampa, si intitola «Confronto su Firenze».



Ma al di là delle questioni particolari c'è il nocciolo di fondo: il futuro di Firenze. Che fare di questa città piena di vocazioni e possibilità? La risposta della DC non lascia adito a dubbi: facciamo una «city» centro direzionale, un polo di «servizi rari». La sua struttura economica viene identificata nei settori del turismo, commercio e servizi comunitari, sulla scorta degli indirizzi indicati dalle singole categorie e gruppi di potere.

Manca una riflessione approfondita sui termini reali in cui si pone ogni la questione dell'economia cittadina, sui problemi dell'industria, delle partecipazioni statali, dell'artigianato tradizionale e no. Un esempio: quello del Palazzo Vecchio del congresso, Fortezza. La DC sa che il criterio fondamentale di queste strutture, prese individualmente, è il «servizio».

Ma al di là delle questioni particolari c'è il nocciolo di fondo: il futuro di Firenze. Che fare di questa città piena di vocazioni e possibilità? La risposta della DC non lascia adito a dubbi: facciamo una «city» centro direzionale, un polo di «servizi rari». La sua struttura economica viene identificata nei settori del turismo, commercio e servizi comunitari, sulla scorta degli indirizzi indicati dalle singole categorie e gruppi di potere.

Non è compito nostro, né sarebbe su queste colonne possibile, offrire una sintesi completa del documento. Ma partiamo ugualmente dall'inizio. Fin dalle prime righe viene esposta la rivendicazione di questo fatto delle amministrazioni precedenti a quella di sinistra. Peccato che gli esempi riportati nelle scuole e della politica assistenziale, di «scelte di grande valore» che avrebbero interessato il recupero della Fortezza (ma solo dopo il '75 si è veramente parlato della sua sistemazione e utilizzazione), del Palazzo Vecchio (ma solo dopo il '75 si è messa a nudo la sua fallimentare situazione e cercato di porvi rimedio), dell'acquedotto (ma solo dopo il '75 la «grande sete» della città è stata finalmente spenta).

La DC fa punto a capo, chiede (non è che un esempio banale) la ristrutturazione del mercato centrale dimenticando che i muratori a S. Lorenzo lavorano da mesi per la ristrutturazione destinata a cambiare faccia non solo al mercato ma alla piazza e alle strade vicine, suggeriscono di trovare un via pista, per aerei di grandi proporzioni, venisse costruita parallelamente all'autostrada Firenze-Mare?

Non si capisce infine che significato abbia parlare contemporaneamente di «city» e di «riqualificazione», quando non si pongano in primo piano la funzione residenziale popolare e non speculativa, ma intransigente nel centro cittadino come condizione della sua sopravvivenza.

S. E.

La polizia e i carabinieri hanno effettuato dieci fermi

Catturati i rapinatori che in 24 ore hanno ucciso l'orefice e ferito la guardia giurata?

Si tratterebbe di giovani siciliani, alcuni dei quali pregiudicati, che avevano una base a Firenze da almeno un anno - Condizioni stazionarie per Sergio Capezzuoli, il metronotte colpito a San Frediano

I rapinatori che hanno ucciso l'orefice Franco Grassi e ferito gravemente il metronotte Sergio Capezzuoli che con il suo atto di coraggio ha impedito ai malviventi di compiere la rapina alla banca di piazza Verzaia, hanno le ore contate? C'è molto ottimismo fra gli uomini della squadra mobile e del nucleo operativo dei carabinieri impegnati da 48 ore, senza un attimo di sosta, nella caccia ai banditi che hanno sparato, ucciso e ferito. E questo fa ben sperare in una rapida soluzione dell'inchiesta. In questura, quartier generale degli investigatori, c'è un riserbo strettissimo. Non filtra una notizia.

In un modo o nell'altro, secondo i primi riscontri degli inquirenti, sono coinvolti nella tragica rapina di via Locchi a Rifredi che è costata la vita a Franco Grassi, 40 anni, sposato, tre figli, proprietario di un piccolo negozio di oreficeria nel popolare quartiere di Rifredi. Un delitto brutale, assurdo compiuto sotto gli occhi della moglie, Dina Agnolucci, di un bambino e di un cliente che si trovavano al momento della cruenta sparatoria nel negozio di oreficeria. Il fermo dei siciliani è avvenuto dopo l'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio di piazza Verzaia in Borgo

San Frediano, conclusosi con il ferimento del metronotte Sergio Capezzuoli, 31 anni, moglie e una bambina abbattuto con un colpo di pistola. La guardia giurata dell'Istituto Metronotte di via dei Conti, aveva affrontato coraggiosamente uno dei banditi ingaggiando una violenta colluttazione. Con il gesto di coraggio, il giovane metronotte ha impedito ai banditi di portare a termine la rapina. Le sue condizioni dopo il difficile intervento chirurgico (i sanitari hanno dovuto asportargli la milza) sono stazionarie. Egli si trova sempre ricoverato in sala di riabilitazione all'ospedale di San Giovanni di Dio. Il professor Emilio Mintoni non ha ancora sciolto la riserva di prognosi.

In questa querela come dicevamo sono convinti di aver messo le mani su una pericolosa banda, un clan che da almeno un anno agiva a Firenze e in provincia. Un gruppo di balordi dalla pistola facile responsabile di numerose imprese criminose. Aveva messo le radici nella nostra città trovando appoggi e basisti, cioè complici che li aiutavano a portare a termine numerosi colpi contro banche, istituti e gioiellerie. Sono state sequestrate anche alcune pistole e secondo le indiscrezioni raccolte ci sarebbe anche l'arma sottratta ad una guardia giurata durante l'assalto ad una agenzia.

Ma come abbiamo detto gli inquirenti mantengono il più rigoroso riserbo. Comunque stamani si dovrebbero conoscere gli ultimi sviluppi di questa inchiesta che è condotta oltre che dal giudice Nannucci, dal dirigente della squadra mobile Giuseppe Grassi, dal colonnello Leopizzi, dal maggiore Dell'Amico del nucleo operativo dei carabinieri e dai funzionari Manganeli e Federico. Non è escluso che l'inchiesta riserbi anche delle sorprese sulla personalità di alcuni dei fermati che potrebbero avere avuto dei legami anche con i gruppi eversivi.



Folla commossa ai funerali di Franco Grassi

Amici, parenti, gioiellieri, gente del quartiere hanno seguito ieri pomeriggio il feretro di Franco Grassi, l'orefice assassinato nel suo negozio di via Locchi di fronte alla moglie martedì scorso. La cerimonia funebre si è svolta nella Cappella del Coniunto a Careggi. La chiesa era straripante di gente e molte persone non vi hanno trovato posto e sono state costrette ad aspettare sul marciapiede.

Moltissime anche le corone di fiori. L'uccisione di Franco Grassi ha infatti suscitato profonda impressione in città. Ieri pomeriggio i gioiellieri hanno deciso di abbassare per un'ora, in concomitanza con i funerali del loro collega assassinato, le saracinesche in segno di lutto e di solidarietà con la famiglia dell'ucciso.

Dietro al feretro c'erano la moglie Dina, che ha assistito alla tragica sparatoria ed i tre figli. Su questo tragico fatto di sangue c'è da sottolineare una presa di posizione del consiglio di quartiere numero 9 nella quale esprimendo il cordoglio ai familiari si afferma che «episodi così gravi turbano profondamente ogni cittadino creando un clima di tensione, di insicurezza e di paura».

«Riteniamo utile - termina il comunicato - esprimere anche un fermo richiamo a coloro che dovrebbero realizzare quelle profonde riforme, tra le quali anche quelle della polizia, necessarie per il superamento della grave crisi del paese, il rafforzamento delle istituzioni e per realizzare un effettivo ordine democratico».

PICCOLA CRONACA

Giovane corniciaio gravemente ustionato

Il ragazzo è Claudio Ristori di 17 anni - I sanitari si sono riservati la prognosi - Ancora da accertare le cause

Un giovane corniciaio è rimasto gravemente ustionato nell'incendio di un laboratorio artigiano in Via del Canicco. Claudio Ristori, 17 anni, residente in Via Cecini, ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in varie parti del corpo. I medici si sono riservati la prognosi. Sembra che il giovane stesse lavorando vicino ad alcuni collanti che improvvisamente avrebbero preso fuoco per cause ancora in corso di accertamento.

Una violenta fiammata ha avvolto Claudio Ristori, il pronto intervento dei colleghi di lavoro non ha però potuto impedire che il giovane artigiano riportasse serie ferite. Per domare il principio d'incendio sviluppatosi nel piccolo laboratorio, dove vi era molto materiale altamente infiammabile, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, che sono riusciti ad impedire che il negozio fosse distrutto dalle fiamme.

Oggi niente autobus Sciopero di sei ore

I mezzi fermi dalle 10,30 alle 16,30 - La giunta regionale sollecita il governo a una rapida conclusione

Oggi niente autobus in città per uno sciopero di sei ore dalle 10,30 alle 16,30, indetto dai sindacati. La regione Toscana ha chiesto un incontro con i ministri del Lavoro, dei Trasporti e del Tesoro per cercare una soluzione alla vertenza contrattuale che vede impegnati gli autotrotrasportatori.

La decisione è stata presa dalla giunta regionale che nella sua ultima riunione ha esaminato lo stato delle trattative in corso su questo argomento tra governo e sindacati. Ad essere preoccupata dall'andamento delle cose non è solo la Regione Toscana. Il problema, infatti, riguarda tutte le regioni italiane che si trovano nell'impossibilità di coprire con le attuali disponibilità finanziarie gli ulteriori costi che verrebbero assorbiti dalle aziende.

Le amministrazioni regionali hanno rivolto pertanto un'ulteriore sollecitazione al governo perché metta in cantiere i necessari provvedimenti sulla finanza locale.